IL RAPPORTO ISTAO 2025-28

Futuro delle Marche, ecco Baldassarri «Subito l'Adriatica e la Pedemontana»

ANCONA La stoccata Mario Baldassarri l'ha data alla fine del convegno organizzato nella sua Istao, quella di cui è presidente. «La politica adesso deve mettersi in testa che servono risposte urgenti, che il tempo di aspettare è finito. Per crescere questa regione ha bisogno di infrastrutture: la Ferrovia Adriatica per cominciare, poi la pedemontana da Fossombrone ad Ascoli; infine la bretella che da Fermo porta fino a Teramo e quindi a Roma, per diventare un'alternativa credibile all'autostrada del Sole; infine il progetto unitario per porto, aeroporto e interporto». Prima la giornata - e il convegno - si erano sviluppati intorno al concetto di passaggio: da regione in transizione a regione più sviluppata in soli 4 anni. Stando al III Rapporto Istao Marche 2025–2028, infatti, l'economia della regione sta dando segnali di ripresa, tanto che nel 2028 si avvicinerebbe ai livelli di crescita del Nord Italia. Tutto questo, dazi americani permettendo. «Le Marche rappresentano il 2,5% della popolazione italiana, mentre in termini di Pil pesano per il 2,2% sul totale nazionale – osserva sempre Baldassarri - questo significa che attualmente hanno un livello di Pil pro-capite lievemente inferiore alla media italiana». Tuttavia le previsioni indicano un graduale percorso di avvicinamento, con il Pil pro-capite che tra il 2023 e il 2028 crescerebbe del 4% contro il 3,9% dell'aumento medio nazionale, e il tasso di disoccupazione che si confermerebbe al di sotto della media italiana, 4,9% contro 7,4%. «I precedenti rapporti – ricorda Baldassarri – vedevano la regione allontanarsi gradualmente dai livelli del Nord Italia per avvicinarsi a quelli più caratteristici del Sud. Un lento bradisismo che ora sembra essersi esaurito, segnando un'inversione di tendenza». Secondo lo studio, il Pil pro-capite passerebbe da 28.600 euro a 29.600 euro, con le province di Ancona e Pesaro che avrebbero prospettive lievemente migliori rispetto alla media regionale, quella di Macerata che sarebbe in linea, e quelle di Ascoli e Fermo leggermente sotto. Inoltre, cambierebbe anche la distribuzione del reddito disponibile, con la riduzione delle famiglie con reddito sotto i 20 mila euro l'anno, che passerebbero dal 10% del 2021 a meno del 5% nel 2028. «Ma nell'ipotesi in cui Trump decidesse di introdurre dazi al 20% nei confronti dei prodotti dell'Unione Europea, anche l'economia delle Marche subirebbe una pesante frenata (-0,1% nel 2026) – sostiene Baldassarri - frenata che sarebbe tuttavia meno decisa che nel resto d'Italia (-0,2%)». Se invece i dazi fossero meno dirompenti - tipo del 10% come per il regno Unito - ci sarebbe comunque un effetto freno, ma l'economia continuerebbe a crescere (+0,5% nel 2026) e lo farebbe di più rispetto alla media italiana (+0,4%).

Mario Baldassarri, presidente dell'Istao

Michele Rocchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA